

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 22 (2006)	3-21	2007
-------------------------	----------------------------	----------------	------	------

BARBARA MAURINA

RICERCHE ARCHEOLOGICHE A LOPPIO,
ISOLA DI S. ANDREA (TN). RELAZIONE PRELIMINARE
SULLA CAMPAGNA DI SCAVO 2006

Abstract - BARBARA MAURINA - Archaeological researches at Loppio, St. Andrea Isle (TN). Preliminary Report on the Excavation Campaign 2006.

The report presents the preliminary results of the eighth archaeological excavation campaign that took place in summer 2006 on the isle of St. Andrea in the Biotopo «Loppio Lake» (Trento, Italy), in the sections named A and B. There is a description of the stratigraphic sequence, the structures, and the most significant finds recovered during the excavations.

Key words: Stratigraphic Sequence, Masonry Structures, Small Finds.

Riassunto - BARBARA MAURINA - Ricerche archeologiche a Loppio, isola di S. Andrea (TN). Relazione preliminare sulla campagna di scavo 2006.

La relazione presenta i risultati preliminari dell'ottava campagna di scavo archeologico condotta nell'estate 2006 sull'isola di Sant'Andrea, nel biotopo «Lago di Loppio» (TN, Italia), nei settori denominati A e B. Vengono descritte la sequenza stratigrafica, le strutture e i reperti più significativi messi in luce nel corso dello scavo.

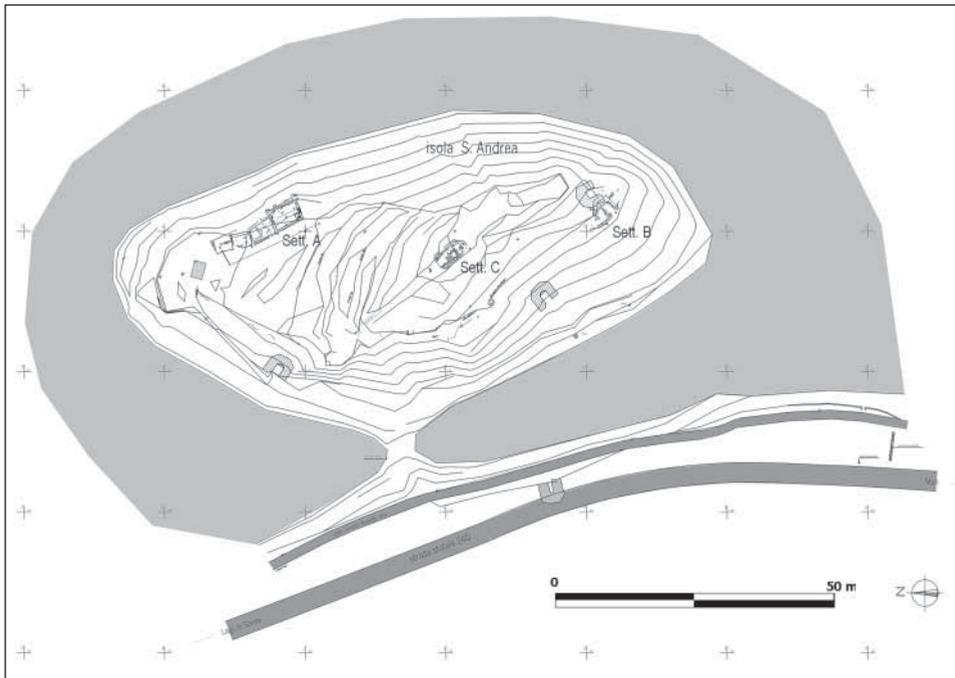
Parole chiave: Sequenza stratigrafica, Strutture murarie, Reperti mobili.

Nei mesi di giugno e luglio 2006 si è svolta l'ottava campagna di scavo archeologico condotta dalla Sezione Archeologica del Museo Civico di Rovereto sull'Isola di S. Andrea, nel biotopo provinciale «Lago di Loppio» ⁽¹⁾. L'organizzazione logistica e il buon esito delle operazioni di scavo sono state assicurate,

⁽¹⁾ Le ricerche sono state dirette dalla sottoscritta, con la collaborazione di Paolo Poda, Cinzia Pezzato e Stefano Marconi.

come ogni anno, dal Comune di Mori, patrocinatore dell'iniziativa, dal personale del Museo Civico di Rovereto e del Servizio Edilizia Pubblica e Viabilità del Comune di Rovereto ⁽²⁾, dal Servizio Parchi e Conservazione della Natura della Provincia Autonoma di Trento ⁽³⁾, dal corpo dei Vigili del Fuoco di Mori, che ha assicurato al campo archeologico un costante approvvigionamento di acqua, e inoltre dalla Squadra addetta alla manutenzione della pista ciclabile Mori-Nago. Hanno preso parte alle ricerche circa 25 volontari, fra cui numerosi studenti della Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Trento, che hanno svolto sullo scavo il tirocinio di formazione e orientamento annuale ⁽⁴⁾.

Nel 2006 lo scavo è proseguito nell'area III del settore A e all'interno del settore B (Tav. I).



Tav. I - Rilievo planialtimetrico dell'Isola di S. Andrea, con indicazione dei settori di scavo (L. Prezzi, C. Bona).

⁽²⁾ Un grazie particolare a Carlo Caliarì, Osvaldo Maffei, Marco Nave, Franco Pomino.

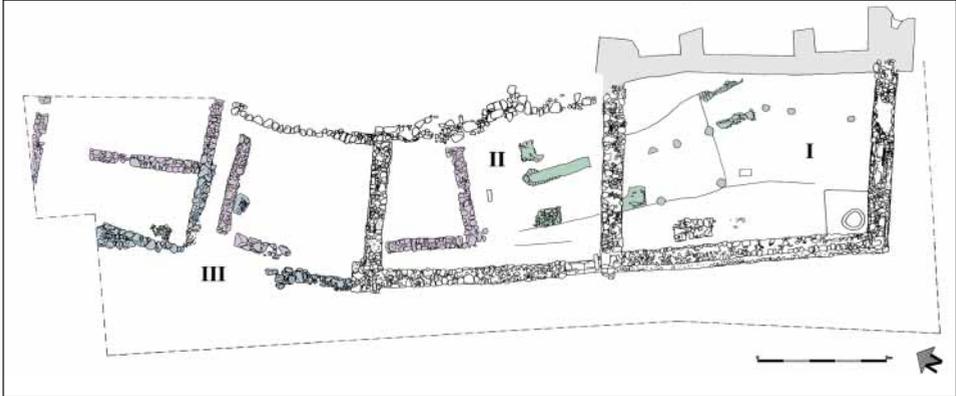
⁽³⁾ Desidero ringraziare per la grande disponibilità la Guardia forestale Eugenio Rosatti.

⁽⁴⁾ Si coglie l'occasione di ringraziare Milena Anesi, Chiara Arlanch, Michele Brembilla, Thomas Conci, Luisa Fellin, Andrea Fogolari, Giulia Foradori, Valeria Franceschini, Simone Frisetti, Alessandra Frongia, Marcello Giampiccolo, Peter Giampiccolo, Costanza Giovanazzi, Alessandra Iadicco, Angela Maccarinelli, Claudine Marconi, Benedetta Margoni, Federica Mele, Gabriele Mosca, Caterina Nemela, Simone Normani, Roberto Ponticello, Alice Pozzato, Eleonora Tomasini, Tatiana Trunova, Michele Zadra, Antonietta Zichella, Chiara Zuanni.

SETTORE A (Tav. II)

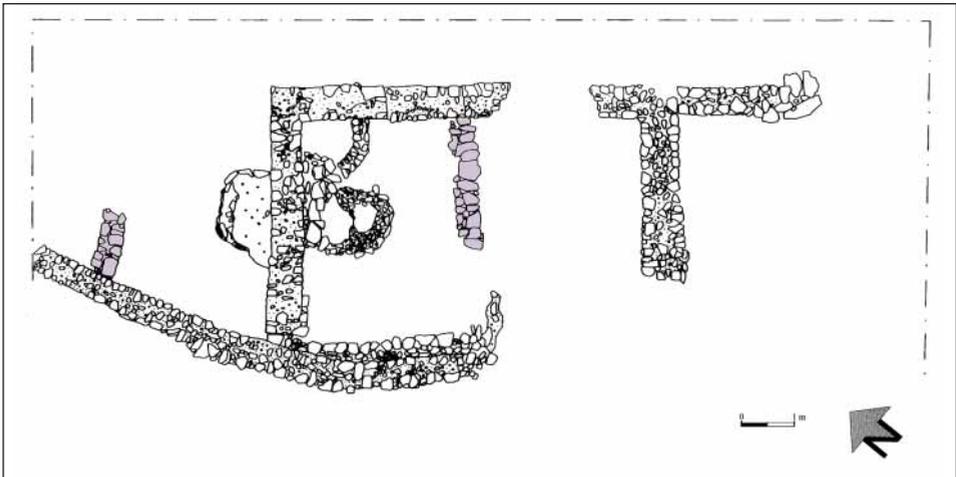
A seguito della rimozione del risparmio di terreno lasciato nel 2005 nella zona E/SE dell'area III, si è potuto terminare l'asporto degli strati superficiali sottostanti l'humus su tutta la superficie di questa parte del settore. Si tratta di strati di riporto con scheletro costituito prevalentemente da clasti di dimensioni medio-piccole, stesi verosimilmente nell'area al fine di regolarizzarne la superficie, in un'epoca imprecisata, ma comunque posteriore all'abbandono dell'insediamento fortificato tardoantico. Si è così messo in luce un bacino stratigrafico composto da strutture e strati pertinenti alla sistemazione antica di una zona che nella fase d'uso del fabbricato composto dai due blocchi architettonici denominati I e II, costituiva probabilmente un'area almeno in parte scoperta, esterna rispetto al secondo edificio. Alcune delle strutture murarie qui scavate erano state parzialmente esposte durante la campagna di scavo del 2005. Realizzate a secco o con l'impiego di poca malta terrosa, esse sembrano volte a definire gli spazi e la viabilità dell'area situata a N/NW del fabbricato, e in parte integrano alcuni muri più antichi, precedentemente rasati (Tav. II, strutture campite di violetto). Di questi ultimi non è risultato ancora possibile stabilire una datazione, poiché ad oggi sono stati scavati strati di uso e di riporto contestuali o posteriori all'opera di sistemazione dell'area avvenuta in età tardoantica, mentre non si è ancora giunti a indagare esaustivamente strati in fase con le strutture murarie più antiche. Queste ultime in origine sembrano aver definito due distinti blocchi architettonici, separati da una sorta di corridoio orientato E/NE - W/SW, che oggi si presenta in forte pendenza verso valle (Figg. 1-2). Si tratta forse di due ambienti appartenuti a un edificio ben più articolato e ampio di quanto il saggio consenta di cogliere, oppure di due distinte costruzioni facenti parte del medesimo insediamento; per tecnica edilizia questi muri sembrerebbero analoghi alle strutture che delimitano il piccolo ambiente NW ⁽⁵⁾ messo in luce nelle scorse campagne di scavo all'interno dell'edificio II, ma rispetto ad esse presentano un orientamento diverso. Il blocco architettonico meridionale (Fig. 3), appare delimitato a N e a W dai resti di due di queste strutture murarie più antiche, fra esse ortogonali; in seguito alla costruzione dell'edificio II, tale spazio venne a essere marginato a S dal perimetrale N/NW del fabbricato e a E da un muro (di terrazzamento?) di cui è visibile oggi soltanto parte della fondazione; il relativo piano pavimentale fu quindi coperto da un acciottolato, steso su una preparazione in terra battuta, mentre nell'area N/NW, a ridosso del muro, forse contestualmente, fu realizzato un piccolo focolare, di forma approssimativamente quadrangolare, con la superficie ricoperta da frammenti di tegole (in azzurro nella Tav. II).

⁽⁵⁾ MAURINA, POSTINGER 2005, pp. 27-32.



Tav. II - Planimetria generale delle strutture messe in luce nel settore A. Sono indicati:

- in bianco le strutture pertinenti al fabbricato tardoantico/altomedievale (in grigio chiaro le strutture non rilevate in dettaglio);
- in azzurro le strutture pertinenti alla sistemazione tardoantica/altomedievale dell'area esterna al fabbricato;
- in verde focolari, buche di palo e strutture pertinenti ai fondi di capanne anteriori al fabbricato tardoantico/altomedievale;
- in violetto i muri precedenti al fabbricato tardoantico/altomedievale e alla sistemazione dell'area esterna.



Tav. III - Planimetria generale delle strutture messe in luce nel settore B. Sono indicati in bianco le strutture pertinenti al fabbricato tardoantico/altomedievale e in violetto i muri a questo precedenti.



Fig. 1 - Settore A, Area III: panoramica da SW.



Fig. 2 - Settore A, Area III: panoramica da S.



Fig. 3 - Settore A, Area III: blocco architettonico meridionale (da N).



Fig. 4 - Settore A, Area III: blocco architettonico settentrionale (da N).

Il blocco architettonico settentrionale (Fig. 4) appare più articolato; esso si presentava coperto da strati, verosimilmente di riporto, composti in prevalenza da terra e pietre. Al momento l'asporto del deposito archeologico nell'area N/NE del settore ha consentito di riconoscere una struttura definita da tre muri, di cui due paralleli e orientati EW e uno ortogonale e compreso fra i due precedenti, orientato N/NW-S/SE; essi sembrano delimitare un ambiente a pianta quadrangolare, che verosimilmente prosegue oltre il margine E/NE dello scavo. Non è chiaro se alle spalle di tale vano se ne trovasse un'altro, tuttavia la presenza in quest'area di un focolare con piano di frammenti di tegole e la prosecuzione verso W del perimetrale N lo lasciano supporre. Posteriormente all'interro dei muri e alla realizzazione dell'acciottolato nel blocco meridionale, nell'area III furono realizzate le strutture murarie più recenti (Tav. II, strutture campite di azzurro). In particolare, si riconoscono due tratti murari allineati lungo il medesimo asse NS, i quali sembrano posti a delimitare verso E quello che si è ipotizzato essere un piano stradale (caratterizzato com'è dal sovrapporsi di diversi strati di volta in volta a base di ciottoli, ghiaia, calce); tali strutture appaiono separate da uno spazio libero in corrispondenza dell'imbocco del più antico corridoio, che in questa fase potrebbe essere stato ripreso con una funzione forse diversa da quella originaria e in relazione con la nuova articolazione dei percorsi esterni al fabbricato tardoantico. In effetti, di tali strutture, mentre la più meridionale va ad appoggiarsi all'avancorpo a pianta rettangolare che conclude a W la facciata N dell'edificio II, la più settentrionale si lega a un setto murario perpendicolare, che va ad appoggiarsi al muro di delimitazione settentrionale del corridoio, prolungandolo dunque e mettendolo in comunicazione con quello che si suppone essere il sentiero che costeggiava gli edifici I e II.

SETTORE B (Tav. III)

Nel settore B, ubicato presso il margine meridionale dell'isola di S. Andrea e affacciato sulla direttrice stradale Adige-Garda, le ricerche sono proseguite nelle aree SE e NW, esterne all'edificio qui messo in luce (fig. 5). In particolare, nella fascia SE sono state scavate alcune unità stratigrafiche verosimilmente di epoca moderna, quali in primo luogo una serie di strati di crollo/riporto (fig. 6) e una buca circolare, forse causata dallo scoppio di una granata. Quindi si è asportata una successione di strati di riporto e di crollo forse antichi, composti da pietre e malta, in alcuni casi frammiste a frammenti di tubuli fittili e insistenti direttamente sulla roccia madre. Quest'ultima in tale area del settore risulta essere stata in parte lavorata e regolarizzata, in modo da fungere da base per due muri conservatisi solo parzialmente: si tratta del perimetrale SE dell'edificio e di un muro ad esso perpendicolare, orientato NW-SE, che costituisce la prosecu-



Fig. 5 - Settore B: l'edificio (in primo piano il muro anteriore) e, alle sue spalle, gli strati di riporto presenti nella fascia NW.



Fig. 6 - Settore B: strato di crollo/riporto presente nella fascia SE.



Fig. 7 - Settore B: fila di grosse pietre esposte nell'area N.

zione del perimetrale NE del fabbricato antico. La funzione di tale struttura non è chiara, considerato che nell'area da esso delimitata e scavata non si conservano tracce di eventuali piani pavimentali e/o di uso.

Nella fascia posizionata a NW dell'edificio si è proseguito l'asporto di un deposito stratigrafico costituito da una successione di strati orizzontali a matrice terrosa e scheletro più o meno fitto costituito da pietre di varie dimensioni, almeno in parte interpretabili come strati di riporto tesi a regolarizzare l'area esterna al fabbricato. Tale deposito, scavato solo parzialmente, copriva da un lato una fila di grosse pietre accostate secondo un allineamento NW-SE (fig. 7), forse interpretabile come una struttura di delimitazione di un sentiero di accesso all'area dell'edificio, dall'altro uno stretto muro rasato, orientato NE-SW, costituito da pietre legate con malta terrosa di colore giallastro, probabilmente più antico e in fase con l'analogo (e grossomodo parallelo) muro messo in luce nel 2005 all'interno dell'edificio (Fig. 5) ⁽⁶⁾ (Tav. III, strutture campite di violetto). A tale struttura sembra appoggiarsi un ulteriore muro orientato SE-NW, scarsamente conservatosi in altezza, che delimita l'area a SW (fig. 8). Questo muro, in parte già esposto nel 2005, si pone in continuità rispetto al perimetrale

⁽⁶⁾ MAURINA, POSTINGER 2005, p. 32.



Fig. 8 - Settore B: struttura muraria che delimita a valle l'area NW.

SW dell'edificio e sembra proseguire verso NW, andando con tutta probabilità a ricollegarsi alla struttura muraria che delimita la parte sommitale dell'isola sul versante occidentale, individuata nel corso delle ricerche del 2004 (7).

REPERTI MOBILI

I reperti mobili messi in luce nel 2006 nei settori A e B appartengono a classi di materiali perlopiù già attestate nelle scorse campagne di scavo sull'isola di S. Andrea e sono riferibili in buona parte alle attività domestiche che si svolgevano nell'insediamento antico. Si tratta di frammenti pertinenti a contenitori in ceramica comune grezza (soprattutto olle: Fig. 9) (8), ceramica invetriata (fra cui la parte superiore di una forma chiusa interpretabile come un'olpe biansata: Fig. 10) (9), anfore orientali (Fig. 11) e africane (Fig. 12) (10), recipienti vitrei (nella quasi totalità bicchieri a calice) (11) e in pietra ollare (Fig. 13). Ancora alla vita quotidiana rimandano i frammenti in osso appartenuti a pettini del tipo bilaterale multiplo (12). Vi sono poi oggetti che rientrano nella categoria dell'*instrumentum domesticum*, quali ad esempio i coltelli in ferro (13), o che rispecchiano attività pertinenti all'economia alimentare, come i pesi da rete in piombo (14). Va poi segnalato il rinvenimento, nell'area III del settore A, di una quantità rimarchevole di scorie ferrose, le quali confermano lo svolgimento di attività metallurgiche nell'insediamento. Ancora ad attività economiche è possibile rimandi un frammento di asta di stadera in bronzo (Tav. IV), un genere di manufatto di cui esistono in Trentino-Alto Adige diversi esemplari variamente databili nell'ambito dell'età romana e tardoantica (I-VI sec. d.C.) (15). Sulle facce della barra, a sezione esagonale, sono presenti alcuni numerali incisi – «V» su un lato, «II» su quello opposto, oltre a puntini e piccole tacche sui lati minori superiore e inferiore – pertinenti alla suddivisione ponderale, articolata secondo due scale distinte di misurazione.

Fra i materiali rinvenuti durante l'ultima campagna di scavo meritano poi una particolare menzione alcuni manufatti metallici che rimandano all'ambito

(7) MAURINA *et al.* 2004, p. 50.

(8) A questo proposito cfr. MAURINA, POSTINGER 2001, p. 67.

(9) Si veda per confronto un contenitore rinvenuto a Brescia in un contesto della prima metà del VI secolo, ma che a parere di Brogiolo potrebbe essere più antico (IV secolo?): BROGIOLO 1992, tav. III.27 e pp. 207-211; inoltre, PORTULANO 1999, p. 134, tav. LVI.6.

(10) Sui rinvenimenti anforacei di Loppio-S. Andrea, si veda MAURINA, CAPELLI 2005.

(11) Su questa classe di materiali: PEZZATO 2005, pp. 42-49.

(12) Cfr. PEZZATO 2005, pp. 50-53.

(13) Cfr. PEZZATO 2005, pp. 64-66.

(14) Cfr. PEZZATO 2005, pp. 74-76.

(15) CAVADA *et al.* 1993.



9



10



11



12



13

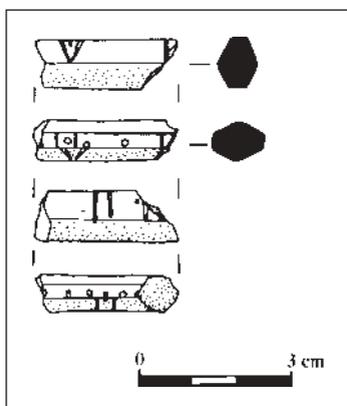
Fig. 9 - Settore B: frammenti di olle in ceramica comune grezza.

Fig. 10 - Settore B: frammento di olpe biansata in ceramica invetriata.

Fig. 11 - Settori A e B: frammenti di anfore orientali (*Late Roman Amphora 1* e *Late Roman Amphora 2*)

Fig. 12 - Settori A e B: frammenti di anfore africane e tappo ritagliato da parete di anfora africana.

Fig. 13 - Settore A: frammenti di pietra ollare.



Tav. IV - Frammento di asta di stadera in bronzo.

militare, i quali sembrano fornire ulteriore supporto all'ipotesi della presenza di uomini armati nel sito in epoca tardoantica/altomedievale ⁽¹⁶⁾. Tali reperti provengono tutti dagli strati più superficiali che sigillavano l'area III del settore A. Fra gli oggetti più significativi, vi è una placca di cintura di ferro a «U» munita di due elementi di fissaggio sulla superficie posteriore, riconducibile a una cintura multipla per la sospensione dello scramasax (fig. 14). Questo tipo di cintura era caratterizzato dalla presenza di una piccola fibbia a placca fissa, una grande linguetta principale, una serie di piccole linguette secondarie attaccate a strisce di pelle pendenti dalla cintura e diverse placchette ⁽¹⁷⁾. Sulla superficie anteriore del reperto è presente una decorazione all'agemina di argento e ottone, costituita da un motivo a zig-zag posto lungo l'asse mediano, entro una triplice cornice che segue il profilo della linguetta. Si tratta di una sintassi decorativa ormai completamente svincolata dal secondo stile animalistico, la cui resa, nel corso del VII secolo, si fa progressivamente più stilizzata, spigolosa e geometrica ⁽¹⁸⁾. Considerata caratteristica dell'ultima fase della produzione longobarda, collocandosi cronologicamente fra la seconda metà del VII e l'inizio dell'VIII secolo, tale ornamentazione conosce in Italia relativamente poche attestazioni (si veda ad esempio quella relativa alla tomba 86/11 della necropoli altomedievale di Selvicciola ad Ischia di Castro in provincia di Viterbo ⁽¹⁹⁾), mentre appare ben testimoniata Oltralpe, in particolare nell'area merovingica e avara ⁽²⁰⁾.

⁽¹⁶⁾ Alcuni di questi reperti, in avanzato stato di degrado, sono stati subito sottoposti a un intervento di restauro conservativo, condotto da Florence Caillaud su incarico della Soprintendenza per i beni Archeologici della Provincia Autonoma di Trento.

⁽¹⁷⁾ Sull'ipotesi ricostruttiva di questo tipo di cintura, si veda RICCI 1988, pp. 188-191.

⁽¹⁸⁾ DE MARCHI 1988, pp. 51-52; INCITTI 1997, p. 230.

⁽¹⁹⁾ INCITTI 1997, pp. 225-232, fig. 12.

⁽²⁰⁾ Cfr. HEINRICH-TAMASKA 2005, pp. 32-33 e figg. 10, 10A, 12, 12A; MÜLLER 2005, pp. 154-156 e fig. 1A; inoltre INCITTI 1997, p. 230, con ampia bibliografia.



Fig. 14 - Settore A: placca di cintura di ferro a "U" (foto F. Caillaud).

Fig. 15 - Settore A: puntale secondario in ferro a "U" (foto F. Caillaud).

Fig. 16 - Settore A: coppia di borchiette in ferro (foto F. Caillaud).

Fig. 17 - Settore A: cuspidi di giavellotto (foto F. Caillaud).

Fig. 18 - Settore A: punta di freccia a tre alette (foto F. Caillaud).

Fig. 19 - Settore A: sperone in ferro (foto F. Caillaud).

Fig. 20 - Settore A: placca di cintura portaspada in ferro (foto F. Caillaud).

Doveva appartenere a una cintura multipla in ferro anche un puntale secondario a «U», che presenta la parte mediana della faccia anteriore rilevata, ma non conserva tracce dell'eventuale decorazione ageminata, che potrebbe essere andata perduta (Fig. 15). In considerazione della forma molto allungata, sembra possibile ascrivere anche questo reperto alla più tarda produzione longobarda, della fine del VII o degli inizi dell'VIII secolo, quando, cioè, nelle cinture multiple si verifica un allungamento del puntale, delle linguette e delle placche ⁽²¹⁾.

Forse ancora a una cintura di tipo militare si possono attribuire due piccole placche in ferro sagomate (Fig. 16), recanti sulla parte posteriore un elemento destinato al fissaggio alla fascia di cuoio. Per tali reperti è difficile individuare confronti calzanti; l'esempio più vicino al momento appare rappresentato da una coppia di borchie di cintura da parata in oro a forma di foglia, originariamente in numero di tre, provenienti da Isola Rizza (VR) e facenti parte di un tesoro datato al VI secolo ⁽²²⁾. Secondo Von Hessen, queste borchie, che hanno dimensioni maggiori (lunghezza 2,5 cm) rispetto a quelle di Loppio (lunghezza max. 1,6 cm) e che presentano una forma ritenuta dallo studioso assolutamente singolare, dovevano svolgere la funzione di assicurare la parte terminale della cintura fatta passare attraverso la fibbia, analogamente alle borchie a forma di scudetto ⁽²³⁾. In effetti sembrano tipologicamente avvicinati ai due manufatti di S. Andrea anche le piccole placche a forma di scudetto pertinenti a cinture portaspada, come ad esempio quelle d'oro provenienti da una tomba longobarda rinvenuta in Via Monte Suello a Verona ⁽²⁴⁾, databile al secondo terzo del VII secolo ⁽²⁵⁾.

Fra i reperti del 2006 pertinenti all'ambito bellico, va infine segnalata una cuspid in ferro, rinvenuta, come i materiali precedentemente descritti, in uno degli strati superficiali che coprivano l'area III del settore A (Fig. 17). Si tratta di un'asta a sezione circolare con immanicatura frammentaria, terminante in una punta piramidale, verosimilmente attribuibile a un giavellotto, un'arma da lancio impiegata dall'esercito romano fin dall'età repubblicana, che continuò a essere utilizzata con forme standardizzate nel corso dell'età imperiale e nella successiva epoca protobizantina e fu impiegata anche presso i Longobardi ⁽²⁶⁾.

Fra i materiali pertinenti all'ambito militare rinvenuti a Loppio, vale la pena segnalare in questa sede anche alcuni reperti in ferro che, rinvenuti durante la campagna di scavo del 2005, sono risultati leggibili soltanto ora, al termine dell'accurato restauro condotto da Florence Caillaud. Di essi ricordiamo in primo

⁽²¹⁾ AMANTE SIMONI 1981, p. 75; DE MARCHI 1988, p. 52.

⁽²²⁾ VON HESSEN 1968, tavv. 39-40; *Longobardi* 1990, fig. a p. 228 e p. 231.

⁽²³⁾ VON HESSEN 1968, p. 44.

⁽²⁴⁾ VON HESSEN 1968, p. 25 (in particolare i nn. 26 e 26, della lunghezza di 1,9 cm), tavv. 7.1 e 3. 31.

⁽²⁵⁾ VON HESSEN 1968, p. 11.

⁽²⁶⁾ DE VINGO *et al.* 2001, pp. 532-533, con relativa bibliografia.

luogo una punta di freccia a tre alette rinvenuta nel settore A (Fig. 18), appartenente a una tipologia fino a ora non attestata a S. Andrea. Comunemente dette «di tipo avaro», queste cuspidi, nate in Oriente, dove vennero impiegate fin dal VII-VI secolo a.C. dalle popolazioni nomadiche dell'area settentrionale del Mar Nero, sono documentate in area italica nel VI e VII secolo d.C., sia in corredi funerari longobardi che in *castra* bizantini ⁽²⁷⁾; l'attestazione a Roma negli scavi della *Crypta Balbi* ha fornito la testimonianza di una produzione romana di tali armi nel VII secolo ⁽²⁸⁾.

Dal settore A provengono altri due manufatti, alla cui illustrazione sono stati recentemente dedicati due specifici contributi ⁽²⁹⁾. Si tratta di uno sperone e di una placca di cintura portaspada (Figg. 19-20), rinvenuti entro strati superficiali; ambedue gli oggetti sono realizzati in ferro, ma sono ornati in superficie da alcuni elementi in argento: nel primo caso le piastre terminali delle aste presentano una fascetta ribassata in cui è inserita una sottile lamina d'argento che alloggia tre ribattini a capocchia emisferica interamente realizzati in argento; anche nel secondo caso vi è una fascia ribassata rivestita da una sottile lamina d'argento, ma i quattro ribattini che vi sono inseriti sono di ferro e presentano argentatura solo sul bordo della capocchia emisferica. Tali reperti, che sulla base dei confronti individuati risultano attribuibili al IX-X secolo, e quindi a un'epoca posteriore all'abbandono del complesso fortificato messo in luce in quest'area dell'isola, suggeriscono che in età carolingia il sito di Loppio-S. Andrea abbia continuato a rivestire un importante ruolo strategico di controllo del territorio compreso fra la Vallagarina e il lago di Garda settentrionale.

Va infine segnalata una serie di reperti che potrebbero almeno in parte essere di tipo residuale, e cioè non coevi ma più antichi rispetto agli strati in cui sono stati rinvenuti. Si tratta di alcune monete in bronzo (*Folles*, AE3 e AE4) ⁽³⁰⁾, perlopiù in cattivo stato di conservazione e, quando leggibili, prevalentemente attribuibili a Costantino e ai Costantinidi, secondo un fenomeno già attestato nello scavo di Loppio e in altri contesti tardoantichi/altomedievali ⁽³¹⁾; se per alcune di queste monete è possibile ipotizzare la resistenza in circolazione e l'omologazione ai nominali emessi in quest'ultimo periodo ⁽³²⁾, ciò sembra invece meno probabile per gli esemplari, piuttosto frequenti, che si presentano fora-

⁽²⁷⁾ DE VINGO *et al.* 2001, pp. 534-536 e tav. 75.2-6, con relativa bibliografia.

⁽²⁸⁾ ARENA *et al.* 2001, p. 399, II.4.748-752.

⁽²⁹⁾ Analisi cronotipologica dei reperti in MAURINA 2006; sulle caratteristiche tecniche rilevate in fase di restauro: CAILLAUD 2006.

⁽³⁰⁾ Il materiale numismatico rinvenuto nel settore A è in corso di studio da parte di Gabriele Mosca, nell'ambito di una tesi di laurea presso la Facoltà di Lettere - Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali dell'Università di Trento.

⁽³¹⁾ Cfr. MAURINA, POSTINGER 2002, p. 13.

⁽³²⁾ ARSLAN 2001a, pp. 241-242; 2001b, p. 206.



Fig. 21 - Settore A: sesterzio di Marco Aurelio (foto F. Caillaud).

ti per fungere da pendenti, amuleti e vaghi di collana, e dunque destinati a un uso non monetario ⁽³³⁾. Più antico e, per ora, isolato, un sesterzio di Marco Aurelio (161-180 d.C.), proveniente dalla base della massicciata che copriva gran parte dell'area III del settore A (Fig. 21). La moneta reca al dritto il busto laureato dell'imperatore rivolto a destra, paludato e corazzato, mentre la legenda risulta illeggibile ⁽³⁴⁾; al rovescio è visibile l'imperatore in abito militare in piedi a sinistra, con lancia nella sinistra e destra alzata, mentre ai lati si trovano quattro insegne, due per parte; la legenda, decifrabile solo parzialmente, recita [TR] POT [XIX I]MP [II C] O S III; in esergo, la sigla SC è scomparsa. Coniata nella zecca di Roma fra il dicembre del 164 e l'agosto del 165 d.C. ⁽³⁵⁾, questa moneta si può forse mettere in relazione con una frequentazione (anche episodica) dell'isola nella piena età imperiale romana, e dunque in un'epoca anteriore alla costruzione dell'insediamento fortificato; non si può tuttavia completamente escludere, anche in questo caso, la possibilità di una reimmissione in circolazione in epoca tardoantica ⁽³⁶⁾.

⁽³³⁾ Si vedano però a questo proposito le considerazioni di ARSLAN 2001a, p. 242 e nota 43.

⁽³⁴⁾ In origine: M AVREL ANTONINVS AVG ARMENIACVS P M (RIC III, p. 283).

⁽³⁵⁾ RIC III, p. 284, n. 910.

⁽³⁶⁾ Cfr. ARSLAN 2001b, p. 206. Si veda inoltre ARSLAN 1989, pp. 128-129, sulla classe delle monete di primo e medio impero (Assi, Dupondi e Sesterzi) reintrodotte nell'uso come circolante sussidiario vandalo o ostrogoto. Tali monete recavano normalmente sulla superficie dei numerali graffiti che ne indicavano il corrispondente valore in *nummi*, ma secondo Arslan in area gota potevano circolare anche indipendentemente dal segno di valore, in sostituzione dei *Folles* del valore di 40 *nummi*.

BIBLIOGRAFIA

- AMANTE SIMONI C., 1981 - *Materiali altomedievali trentini conservati nei musei di Trento, Rovereto, Riva del Garda, Innsbruck*, «Museologia» IX, pp. 71-77.
- ARENA M.S., DELOGU P., PAROLI L., RICCI M., SAGUI L., VENDITTELLI L. (a cura di), 2001 - *Roma dall'Antichità al medioevo, archeologia e storia nel Museo Nazionale Romano Crypta Balbi*, Milano.
- ARSLAN E., 1989 - *Monete*, in BROGIOLO G.P., CASTELLETTI L. (a cura di), *Archeologia a Monte Barro I. Il grande edificio e le torri*, Lecco, pp. 125-135.
- ARSLAN E., 2001a - *Considerazioni sulla circolazione monetaria in età protobizantina a S. Antonino*, in MANNONI T., MURIALDO G. (a cura di), *S. Antonino: un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, Bordighera, pp. 239-254.
- ARSLAN E., 2001b - *Monete*, in BROGIOLO G.P., CASTELLETTI L. (a cura di), *Archeologia a Monte Barro II. Gli scavi 1990-97 e le ricerche al S. Martino di Lecco*, Lecco, pp. 205-213.
- BROGIOLO G.P., 1992 - *La ceramica invetriata dallo scavo di Brescia S. Giulia Ortaglia 1987*, in PAROLI L. (a cura di), *La ceramica invetriata tardoantica e altomedievale in Italia*, Atti del seminario (Certosa di Pontignano - (Siena, 23-24 febbraio 1990), Firenze, pp. 200-213.
- CAILLAUD F., 2006 - *Contributo del restauro all'approfondimento storico-tecnologico di due reperti metallici di Loppio-S. Andrea (TN)*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati» VIII, VI, A, 2006, pp. 57-62.
- CAVADA E., ENDRIZZI L., MULAS F., ZAMBONI S., 1993 - *Lineamenti di metrologia antica: stadere e bilance nel Trentino*, «Archeoalp - Archeologia delle Alpi» 2, pp. 83-127.
- DE MARCHI, 1988 - *Catalogo dei materiali altomedievali delle civiche raccolte archeologiche di Milano*, «Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano. Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore», Suppl. IV.
- DE VINGO P., FOSSATI A., MURIALDO G., 2001 - *Le armi: punte di freccia*, in MANNONI T., MURIALDO G. (a cura di), *S. Antonino: un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, Bordighera, pp. 531-540.
- HEINRICH-TAMASKA O., 2005 - *Studien zu den awarenzeitlichen Tauschierarbeiten*, Innsbruck.
- INCITTI M., 1997 - *La necropoli altomedievale della Selvicciola ad Ischia di Castro (VT) ed il territorio castrense in età longobarda*, in PAROLI L. (a cura di), *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Atti del Convegno (Ascoli Piceno 1995), Firenze, pp. 213-238.
- Longobardi*, 1990 - MENIS G.C. (a cura di), *I Longobardi*, Catalogo della mostra (Cordroipo, Villa Manin di Passariano, 2 giugno - 30 settembre 1990), Milano.
- MAURINA B., 2003 - *Ricerche archeologiche sull'Isola di S. Andrea - Loppio (TN). Relazione preliminare sulla campagna di scavo 2003*, «Annali dei Musei Civici di Rovereto» 19 [2004], pp. 25-53.

- MAURINA B., 2005a - *Insedimenti fortificati tardoantichi in area trentina: il caso di Loppio*, in LANDI W. (a cura di), *Romani e Germani nel Cuore delle Alpi*, Saggi, Bolzano, pp. 351-371.
- MAURINA B., 2005b - *L'insediamento fortificato tardoantico dell'isola di S. Andrea-Loppio (Trentino)*, in www.fastionline.org/docs/2005-30.pdf.
- MAURINA B., 2006 - *Due reperti di epoca carolingia da Loppio - S. Andrea (TN)*, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati» VIII, VI, A, 2006, pp. 41-56.
- MAURINA B., CAPELLI C., 2005 - *L'importazione di prodotti alimentari in anfore nell'arco alpino orientale fra tardoantico e altomedioevo: recenti dati da Loppio - S. Andrea (TN)*, «Archeologia Medievale» XXXII, pp. 409-422.
- MAURINA B., POSTINGER C.A., 2001 - *Loppio - Isola di S. Andrea (TN). Relazione preliminare delle campagne di scavo 2000 e 2001*, «Annali dei Musei Civici di Rovereto» 17 [2003], pp. 41-92.
- MAURINA B., POSTINGER C.A., 2002 - *Ricerche archeologiche sull'Isola di S. Andrea - Loppio (TN). Relazione preliminare sulla campagna di scavo 2002*, «Annali del Museo Civico di Rovereto» 18 [2003], pp. 3-32.
- MAURINA B., POSTINGER C.A., BATTISTI M. 2004 - *Ricerche archeologiche a Loppio, Isola di S. Andrea (TN). Relazione preliminare sulla campagna di scavo 2004*, «Annali dei Musei Civici di Rovereto» 20 [2005], pp. 23-51.
- MAURINA B., POSTINGER C.A., 2005 - *Loppio, isola di S. Andrea (TN). Relazione preliminare sulla campagna di scavo 2005*, «Annali del Museo Civico di Rovereto» 21 [2006], pp. 23-40.
- MÜLLER R., 2005 - *Das Grab 1982/5 des awarischen Gräberfeldes von Gyenesdiás*, in HEINRICH-TAMASKA 2005, pp. 151-156.
- PEZZATO C., 2005 - *Studio di alcuni reperti mobili provenienti dallo scavo di Loppio - S. Andrea (TN), settore A*, «Annali del Museo Civico di Rovereto» 21 [2006], pp. 41-86.
- PORTULANO B., 1999 - *La ceramica invetriata*, in G. P. BROGIOLO (a cura di), *S. Giulia di Brescia, gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e alto medievali*, Firenze, pp. 125-142.
- RIC III - MATTINGLY H., SYDENHAM E.A., *The Roman Imperial Coinage*, vol. III, *Antoninus Pius to Commodus*, London 1930.
- RICCI G., 1988 - *Note in margine alle ipotesi ricostruttive dei sistemi per la sospensione della spatha e dello scramasax*, in RICCI M., CUNI C., MASPERO M., *I reperti altomedievali nel Civico Museo Archeologico di Bergamo*, Bergamo, pp. 185-191.
- VON HESSEN O., 1968 - *I ritrovamenti barbarici nelle collezioni civiche veronesi del Museo di Castelvecchio*, Verona.

Indirizzo dell'autore:

Barbara Maurina - Museo Civico di Rovereto, Borgo S. Caterina, 41 - I-38068 Rovereto (TN)
